

## Con Mifid 2 reti finanziarie verso più gestioni in delega

di Paola Valentini

**C**on la Mifid 2 per le reti meno fondi di terzi e più gestioni in delega. La Mifid 2 sta ridisegnando l'industria dell'asset management anche perché, sempre nel segno di una maggiore tutela degli investitori, impone che gestori di fondi e i distributori abbiano un rapporto più stretto per offrire strumenti disegnati il più possibile sulle esigenze dei sottoscrittori. Di qui la decisione di una rete come Finecobank di creare una propria fabbrica prodotto (in Irlanda). Ma sono anche altre le strade per avere una presa maggiore sulla gestione. Ad esempio la scelta di Banca Generali è stata quella di lanciare nel 2018 una propria sicav (Lux Im) affidando gli investimenti dei suoi comparti a gestori esterni specializzati nelle varie asset class. Il vantaggio rispetto alla distribuzione di fondi di terzi è quello di poter contare su un flusso maggiore di commissioni e di avere un controllo più stretto sulla gestione. E uno

di questi comparti di Banca Generali, l'Active Global Allocation, è gestito da Impact, la nuova sim fondata da tre gestori storici ex Azimut, Fausto Artoni, Gherardo Spinola e Stefano Mach, che hanno lasciato il gruppo due anni (Spinola era entrato in Azimut nel 1991, Artoni nel 1998 e Mach nel 2008). La sim è stata autorizzata e partita con una dote ricca, oltre 10 miliardi di euro, dato che i tre gestori continuano a seguire in delega alcuni dei fondi più noti di Azimut, tra cui il Trend, il primo flessibile in Italia (gestito da Spinola anche in Azimut). La formula scelta è del white labelling, gestione da parte di una società esterna di fondi che prendono poi il brand della rete dalla quale sono proposti, come avviene nel settore dei beni di largo consumo quando i supermercati vendono prodotti con la propria marca, ma fatti da altri. La Mifid 2 obbliga le sgr ad abbassare i costi dei prodotti e il white labelling dà questa possibilità perché la creazione di un proprio fondo gestito da terzi permette di ave-

re meno passaggi rispetto a distribuire fondi di case esterne, a tutto vantaggio anche del controllo sulla gestione», afferma Mach, ad di Impact che si aspetta che il fenomeno crescerà di importanza, insidiando, come avviene nella grande distribuzione, il potere dei grandi brand. «Gli ultimi anni sono stati dominati dai gestori esteri, noi vogliamo creare un polo italiano dell'asset management concentrando su prodotti gestiti in delega e sulla consulenza», aggiunge Artoni, presidente di ImPact. Non a caso la raccolta fondi in Italia delle case estere, in concomitanza con l'avvio della Mifid 2, è in rallentamento. «Le reti preferiscono sempre più affidare mandati di gestione di propri fondi, anziché puntare su fondi di terzi. Il mercato sta cambiando. Le valutazioni sono rimaste sganciate dalla razionalità dei fondamentali, ma riteniamo che l'azionario europeo sia sottovalutato e l'Italia lo è di un ulteriore 20%, tra l'altro a Piazza Affari ci sono azioni con dividend yield molto interessanti». (riproduzione riservata)

